

La destra, la natura, gli animali.

Uno degli errori storici della destra è stato quello di **aver lasciato in appalto alla sinistra le tematiche ambientali**. A parte qualche lodevole eccezione, è quasi automatico che qualunque intervento in difesa della natura e dell'ambiente sia percepito come qualcosa "di sinistra". A volte a torto, più spesso a ragione per il fatto che la sinistra, Verdi in testa, si è impegnata più d'ogni altro su questo versante della politica niente affatto trascurabile ai fini della raccolta del consenso.

Eh si! Perché **oggi la sensibilità** della gente nei confronti delle tematiche ambientali, della **difesa della natura**, del rispetto e della tutela degli animali è **enormemente cresciuta** rispetto a qualche decennio fa. Segno di progresso civile, di crescita culturale e di una sempre maggior consapevolezza che le sorti dell'uomo sono legate in maniera indissolubile a quelle del suo *habitat*.

Questa sensibilità è testimoniata da tutta una serie di fenomeni sociali e culturali che vanno dai comitati spontanei di cittadini a difesa del verde urbano, all'aumento continuo del numero di coloro che vivono con cani e gatti (alcuni milioni solo in Italia); dalle campagne contro l'abbandono dei cani, alla disapprovazione della caccia che tende a percentuali vicine all'80%; dall'attenzione che viene posta alla differenziazione dei rifiuti, a quella per la genuinità dei cibi.

È ben strano che la destra si sia lasciata soffiare una tematica che, a ben guardare, è più omogenea alla sua cultura che ad altre. I termini "**destra**" e "**sinistra**", per convenzione consolidata, individuano due posizioni politiche e culturali abbastanza definite ed alternative: a sinistra viene collocato chi è progressista, libertario, egualitarista, mentre chi è "conservatore" viene considerato "di destra".

Il "**conservare**", insito nel termine "**conservatore**", è comunemente riferito alla difesa di un assetto economico o sociale a fronte di una pressione innovativa. In realtà significa soprattutto custodire, preservare e tramandare i valori, la cultura e tutto quello che è il patrimonio di un popolo, di una civiltà e, in senso lato, dell'uomo. E allora che cosa c'è di più "di destra" che conservare il mondo e l'ambiente in cui viviamo?

Il culto della "**terra dei padri**", il concetto pagano inscindibile di "**sangue-e-suolo**", i riti, le usanze tramandate, il recupero di certi miti pagani legati alle foreste, alle pietre, all'acqua, l'ereditarietà della **terra posseduta**, la **cultura contadina** declinata nelle sue varie espressioni, la religiosità cristiana di certe **regioni agricole** che hanno resistito perfino alla potenza della rivoluzione francese o di quella sovietica, sono tutti elementi "di destra".

La cultura "di destra" è, di norma, una cultura con solidi riferimenti alla **Tradizione** che in sé contiene indelebile il segno, lasciato dai suoi interpreti più grandi, di quanto importante sia il legame armonioso tra l'uomo e natura. E non occorre risalire ai classici per ritrovarlo.

A destra nulla o poco è stato fatto per interpretare e rappresentare quella moderna sensibilità nei confronti della natura e dell'ambiente che è andata sviluppandosi negli ultimi decenni. È stato lasciato tutto alle sinistre. Sbagliando.

È probabile che all'origine di questo **disimpegno** vi sia stato un fatto storico che pochi conoscono. Gli ecologisti nella loro versione moderna nascono in Germania tra gli anni '60 e '70 dalle "*burg-initiativen*", comitati spontanei, ispirati da agenti del Kgb, che si dedicavano a protestare contro le basi militari americane e alcune grandi industrie. È da lì che nascono i *Grünen*, i Verdi, che automaticamente andarono a collocarsi a sinistra. Il resto è cosa nota. C'è quindi, molto probabilmente, un riflesso condizionato alla base dell'errore della destra di lasciare in appalto alla sinistra le tematiche ambientali. Eppure fino ad allora la difesa dell'ambiente non aveva avuto colore. Anzi! Non si può certo dire che la "**Festa degli Alberi**", tanto per citare un esempio, celebrata in tutte le scuole fino agli anni '60, avesse una matrice di sinistra visto che era stata ideata e promossa dal regime fascista italiano!

Ci sono state, è vero, delle timide iniziative, a partire dagli anni '70, che cercavano di costruire una politica ambientalista anche a destra, come i "Gruppi di Ricerca Ecologica" o "Fare Verde", tanto per citare i primi che sovengono. Ma non sono riusciti a vincere la **sostanziale sordità all'ecologia** dei vertici che hanno preferito interessarsi a queste tematiche andando a guidare il Ministero dell'Ambiente o a gestire qualche assessorato all'ecologia. Scelta dettata forse dal "pragmatismo", ma che non ha certamente cambiato l'immagine di una **destra quantomeno distratta**, ma a volte addirittura **ostile**, rispetto a problematiche che invece sono una potente arma nella raccolta del consenso.

Il mondo, con i suoi 6 miliardi di abitanti, sta andando verso il collasso ecologico. Ogni giorno i media, tutti e indistintamente, riportano i moniti degli scienziati sull'inquinamento dell'aria e delle acque, sul surriscaldamento del pianeta, sul rischio di tropicalizzazione e desertificazione, sulla necessità di ridurre le emissioni gassose, di Cfc, di anidride carbonica e di polveri sottili. Emerge insomma ogni giorno che esiste impellente ed imponente la necessità di un nuovo e più responsabile rapporto dell'uomo con il suo *habitat* e con la natura.

Nel contempo in tutti i paesi civili, a partire da nord, si va affermando un **nuovo rapporto con gli altri esseri viventi**. Il rispetto della natura viene vissuto innanzitutto come **rispetto degli animali, a partire da quelli domestici**.

A parte qualche lodevole eccezione, la destra italiana non s'è impegnata granchè in questo senso. Anzi! C'è purtroppo da registrare, a volte, una certa avversione, forse per partito preso, a certe battaglie giuste degli ecologisti.

Ricordo che anche di recente in Parlamento c'è stato, nelle file della destra, chi ha frapposto ostacoli all'approvazione della **legge sul maltrattamento degli animali**, che un deputato europeo di Alleanza Nazionale è il leader di una delle **associazioni di cacciatori più "estremiste"**, che la Regione Veneto, governata dal centrodestra e con un assessore alla caccia di AN, ha **una delle leggi venatorie più permissive**, che l'ex ministro dell'Agricoltura Gianni Alemanno aveva presentato al Governo una **nuova legge sulla caccia permissiva**, fortunatamente respinta da Berlusconi, consapevole che sarebbe stata impopolare.

Si parla tanto di rifondare la Destra e di modernizzarla per "sfondare" in ambienti diversi dall'elettorato tradizionale. Risultato: una continua dislocazione verso il centro, peraltro già affollato di soggetti politici di varia estrazione senza un corrispondente incremento dei voti. Ma non si pensa di intervenire sui contenuti, più che sulla topografia politica ed interpretare, da destra, il pensiero ed il sentire di strati sempre più ampi della società.

Alzare la bandiera della difesa dell'ambiente, della natura e degli animali è una potente arma nella raccolta del consenso e, anche se molti non lo sanno o fingono di ignorarlo, significa fare una cosa "di destra".

Paolo Danielli
